

Coop Di Vittorio: ad Orbassano nasce il condominio solidale

C.D. DI VITTORIO
Nuovo progetto di Social Housing a Orbassano
"Condividere gli spazi, includere le differenze"

Un progetto flessibile

Il luogo dove è sempre facile stare.

Casa Vostra.

Gli spazi di relazione

L'edificio

SLP: 5.270 mq
VOL: 15.400 mc
Consistenza: 69 alloggi
Costo di Copia: € 9.600.000,00

Progetto e C.A.:
ANCL GRAZIELLA MERCURI
ANCL WAJEM FAZZALARI

Dal 1972, la vostra esperienza è la vostra garanzia.

Il 15 gennaio scorso a Torino presso il Collegio Carlo Alberto, con una grande partecipazione di pubblico, potenziali utenti/inquilini/conducenti e di giornalisti, si è svolta la conferenza stampa di presentazione del progetto di social housing Orbassano 2, che prevede, per la prima volta in Italia, l'integrazione di appartamenti destinati ad un'utenza caratterizzata da gravi difficoltà motorie all'interno di un condominio di edilizia sociale con lo scopo di creare una comunità integrata. La convinzione della bontà dell'iniziativa è stata confermata dall'entusiasmo portato dai potenziali utenti con disabilità motorie intervenuti che vedono in Orbassano 2 una possibile svolta nella loro qualità di vita quotidiana.

Riportiamo di seguito alcuni stralci dell'articolo di Maria Teresa Martingano comparso a pagina 28 dell'edizione nazionale del quotidiano "La Stampa" lo scorso 16 gennaio che ben descrivono il quadro gene-

rale dell'iniziativa.

"L'idea sembra semplice, ma spesso anche le idee semplici hanno bisogno di tempo per maturare e concretizzarsi. Parliamo del social housing (edilizia residenziale sociale) che nascerà ad Orbassano, prima cintura torinese, progettato per andare incontro al disagio abitativo e, insieme, per la prima volta in Italia, per rispondere alle esigenze di casa delle persone affette da disabilità motorie gravi, in particolare lesioni midollari e patologie neurovegetative.

Sul progetto [...] il presidente della Compagnia di San Paolo Francesco Profumo ha sottolineato che «in Italia si pensa spesso prima al contenitore, poi al progetto da metterci. In questo caso si è proceduto al contrario, con un salto culturale importante: il progetto ha tenuto conto da subito di chi ha bisogno di servizi diversi da quelli per le persone normodotate per poter condurre una vita migliore».

I servizi

Il social housing, nato all'insegna

del «Condividere gli spazi, includere le differenze», sarà ultimato entro il 2020 e avrà 70 unità abitative, 7 delle quali pensate per le esigenze pratiche delle persone con «I sette alloggi - ha spiegato Graziella Mercuri della Cooperativa Di Vittorio, progettista e direttore dei lavori - saranno trasformabili in modo da poter accogliere, se necessario, anche personale di cura, realizzando un secondo bagno e un'altra stanza». Il complesso avrà spazi comuni per favorire l'integrazione tra gli abitanti, associazioni del territorio cureranno attività e servizi a disposizione dei residenti e dell'intero quartiere. All'ultimo piano una grande terrazza attrezzata per le attività comuni sarà un ulteriore valore aggiunto per le persone con disabilità.

Il progetto, «Orbassano 2», sviluppato, progettato e realizzato dalla Cooperativa Giuseppe Di Vittorio che selezionerà anche gli utenti e gestirà gli alloggi, sarà finanziato da Investire SGR per conto del Fasp, Fondo Abitare Sostenibile Piemonte, CDPI e dalla Compagnia di San Paolo (che con uno stanziamento aggiuntivo di 350mila euro ha contribuito alla realizzazione delle sette abitative), e si realizzerà presso il Quartiere Arpini, come prosecuzione di un intervento inaugurato nel novembre 2017, «Orbassano 1».

Importanti, per realizzare «il sogno», sono stati gli appelli delle associazioni rappresentate da Tiziana Nasi, presidente della Fisip, Federazione italiana sport invernali paralimpici, e da Laura Capponi Bertinaria, coordinatrice del Gruppo di sostegno alle persone con grave disabilità. «Il problema più grande nelle spinali è la casa - ricorda Mariella Baucia, per 35 anni assistente sociale spinale del Cto di Torino -, le case hanno ascensori piccoli, bagni non idonei e ristrutturare costa molto. Spesso i pazienti non possono essere dimessi, con spese aggiuntive per la Agli anziani, in particolare, l'ospedale fa male a livello intellettuale, per la vita di relazione. Questa iniziativa è importante perché può diventare un modello replicabile».